

VIA DEI CANTI

Tre opere scultoreo-musicali adattive: “Foce”, “Aquiloni”, “Terra e Cielo” di

LAURA BIANCHINI e LICIA GALIZIA

nell’ambito del progetto ARTE SUI CAMMINI promosso dalla REGIONE LAZIO

Realizzazione Centro Ricerche Musicali – CRM

PRESENTAZIONE ARTISTICA

Premessa

Il progetto **Via dei Canti** prevede la realizzazione di tre opere scultoreo-musicali adattive da realizzare nel centro storico di Trevi nel Lazio (FR), undicesima tappa del Cammino di San Benedetto.

L’installazione è stata concepita dalla compositrice Laura Bianchini, da anni impegnata nella ricerca artistico scientifica e nella realizzazione di forme d’arte musicali innovative, progettata con l’artista Licia Galizia e realizzata in collaborazione con lo staff interdisciplinare del Centro Ricerche Musicali - CRM.

Le tre opere integrano la musica alla forma plastica, allo spazio che le ospitano e ai mezzi di diffusione del suono e si basano su tecnologie innovative (Planofoni®, Tubi sonori e altri sistemi) sviluppate presso il Centro.

I Planofoni® sono sistemi vibranti costituiti da pannelli di diverso materiale come rame, ferro, legno e diffondono il suono con specifiche dipendenti dalla struttura della materia, dalle geometrie del disegno, dagli orientamenti e le curvature delle superfici, dai volumi plastici

Le tre opere sono in grado di interagire con il pubblico e di adattarsi alle condizioni ambientali.

La geometria delle forme e i materiali scelti per le tre Installazioni permettono di disegnare degli spazi visivi e acustici diversificati e la diversità dei timbri, la loro complessità musicale e le modalità d’interazione sono peculiari per ogni opera. La duttilità dell’irradiazione sonora, garantita dalle diverse tecnologie utilizzate, permette alle opere di modulare la loro vita musicale in funzione del contesto: la presenza, la posizione, la gestualità del pubblico, le variazioni della voce, le azioni tattili effettuate su di esse.

Le caratteristiche fondamentali di queste opere sono: 1) la possibilità di rendere partecipativa e responsabile la fruizione musicale e visiva superando la condizione di passività (tipica dell’osservazione delle opere d’arte e dell’ascolto musicale) per poter sollecitare l’immaginario e la creatività del visitatore; 2) l’integrazione della musica alle arti plastiche, attraverso lo studio delle capacità vibrazionali (acustiche) dei materiali. La musica è prodotta attraverso l’eccitazione dei materiali che compongono la forma scultorea. I metalli (Acciaio inox, Rame, Acciaio Corten) vibrano per mezzo di dispositivi non visibili, distribuiti sulle superfici delle opere e controllati dai computer; 3) offrire



anche ad un pubblico non esperto, i modi di fruizione confacenti al linguaggio musicale avanzato, stimolando nello stesso tempo la conoscenza, lo sviluppo e l'approccio cosciente e creativo verso la cultura contemporanea.

Il criterio interdisciplinare che guida il progetto, offre la possibilità ad artisti e ricercatori scientifici di collaborare su aspetti che coinvolgono contenuti espressivi. Ciò pone in primo piano la portata etica dell'uso delle tecnologie non solo in arte, e permette di discutere e valutare puntualmente gli aspetti informativi che l'interattività e l'adattività porgono al pubblico.

L'arte e la scienza, condivise e rese comprensibili nei fini delle loro applicazioni, rappresentano una sollecitazione naturale al progresso, sia per l'implicito riconoscimento di un'appartenenza sociale, di un'identità culturale, sia per lo sviluppo di rapporti interculturali, etici e civili.

La musica, tra le arti è quella che maggiormente privilegia la "relazione" e la "condivisione". La musica è portatrice di senso condiviso, di riferimenti culturali, d'identità collettiva, etnica, sociale, di valori religiosi, etici, in altre parole è espressione della civiltà che la crea, come tutte le arti, ma con una differenza determinante: è immateriale, ossia intangibile, invisibile, astratta.

Questa qualità la rende capace di toccare con immediatezza la sfera affettiva, di sostenere e stimolare l'immaginario liberandone la creatività e le pulsioni ancestrali, di provocare l'attività rappresentativa del pensiero con metafore astratte dell'esperienza e del vissuto.

L'ideazione prende ispirazione dal nome del Paese che ospita le opere: Trevi (che significa trivio) e sviluppa concettualmente la poetica e la struttura dell'installazione su tre elementi. A Trevi è dedicato il progetto, alle sue radici storico-culturali ma soprattutto alla sua natura di borgo immerso nella natura, ricco di vegetazione, di aria e di acque incontaminate in cui lo spirito si può rigenerare immergendosi in un totale ascolto di sé.

Il tre è un chiaro riferimento simbolico che si ritrova nella spiritualità, in alcune fedi religiose e, per i Cristiani, nella perfezione della Trinità a cui è dedicato il luogo sacro situato nelle vicinanze del Paese e a cui sono intimamente legati gli abitanti.

Il tre è anche un riferimento al micro-percorso di una parte del Cammino di San Benedetto: Subiaco-Jenne-Trevi, all'interno di quello più ampio di 300 km.

Le opere

All'acqua è ispirata **Foce**, la prima che il visitatore, arrivando al centro del paese, incontra nel suo cammino; all'aria è ispirata **Aquiloni**, la seconda del percorso che conduce all'acropoli e situata a metà del percorso, al punto più alto del paese ove è ubicato il Castello Caetani: **Terra e Cielo**, ispirata alla terra, alla concretezza della materia ma anche al distacco da essa per l'ascesa verso l'immaterialità del cielo.

Il cammino spirituale dell'esistenza mira alla riscoperta di sé, alla conoscenza di una verità che non può in alcun modo essere compresa solo dalla ragione e trasmessa dalle parole ma che può essere avvicinata grazie agli archetipi che consentono una comunicazione immediata e condivisa in grado di riattivare la coscienza e consolidare la conoscenza.

Indagare la natura degli archetipi con la riflessione interiore, la meditazione, la contemplazione significa indagare la natura stessa dell'essere e dell'universo per superare la dimensione orizzontale verso un "Cammino" verticale che riconduce all'Essenza.



Foce è l'opera ispirata all'acqua, al suo "sorgere" in un preciso luogo e al suo scorrere segnando un "cammino" vitale nel territorio.

E' concepita per essere radicata nel muro in pietra della piazzetta di Largo Aniene, dove attualmente è collocata una fontana. L'idea progettuale alla base di *Foce* è di utilizzare il muro come supporto e base per l'installazione di strutture in acciaio inox (in parte verniciato di colore grigio-azzurro) che, inserite nella parete muraria, si articolano in un succedersi di forme curve e aperte che ricordano il fluire dolce e armonico dell'acqua.

La composizione, nel suo insieme, si estende in orizzontale e misura cm 280 x 400, presenta ai due lati, degli elementi plastici, (lastre leggermente arcuate in aggetto con delle parti piene risonanti) che dall'alto, a cm 260 da terra sulla sinistra e circa 290 sulla destra, convergono verso un nucleo centrale e si concretizzano in una struttura più articolata da cui sgorga acqua.

I dispositivi di diffusione del suono sono collocati all'interno delle forme piene e collegate tra loro da tubi che contengono cavi di connessioni audio che terminano su un solido (separato dalla scultura), dove alloggiato le tecnologie di controllo.

L'opera rileva la presenza del pubblico. Azionando la leva che apre la fontana, il visitatore attiva variazioni musicali che rendono l'installazione vitale e dialogante.

La musica prende avvio dal suono dell'acqua che si trasforma nel tempo seguendo l'interazione del pubblico con un'articolazione polifonica che fa emergere, a tratti, dei canti sublimati.

L'opera è sempre attiva ma se non viene sollecitata per 15 minuti, resta in una condizione di riposo. Questa condizione si rende necessaria, data la sua collocazione nel centro urbano. Il suo carattere musicale è fluido e intimo ma a tratti vivace e coinvolgente.

Aquiloni è un'opera scultoreo-musicale ispirata all'aria e al vento caratteristico del territorio, un vento violento proveniente da nord est, dalla gente del paese definito "l'Aquilone".

L'opera nasce per occupare la parte alta di un passaggio coperto situato nella piazza degli Angeli e definito sul fronte da un antico arco a tutto sesto in pietra. Il passaggio è lungo circa cm 300 e largo 200 e sfocia a destra con un'altra apertura ad arco. La copertura è in travi lignee di colore scuro ed è collocata a cm 340 da terra, mentre gli archi hanno un'altezza di cm 300. Questo antico e significativo luogo di passaggio con il suo carattere storico e simbolico ha determinato le scelte creative e progettuali a partire dal materiale scelto per l'installazione, il Rame. Quest'ultimo avrà diverse colorazioni.

L'opera sarà posta in alto, sotto le travi a cui è ancorata e come fosse un intreccio di rami, si estende per tutta la superficie del passaggio, affiorando dai due archi per rendersi visibile all'esterno. E' concepita come una struttura aerea, agile e leggera, costituita da forme tubolari in Corten che si intrecciano e si estendono come rami e sui quali si "posano" in modo lieve tre forme, realizzate con lastre, dello stesso materiale ma con diverse colorazioni, che ricordano la natura degli aquiloni o delle ali di uccello.

Il visitatore passando sotto l'arco con la sua presenza dà vita all'opera. L'interazione volontaria avviene sollevando e muovendo le braccia verso l'alto. In questo modo si attivano le variazioni musicali. La musica è caratterizzata dalla velocità e dalla variazione repentina dei timbri e degli accadimenti. Ciò permette di accogliere il pubblico con



suggerzioni sonore cangianti che narrano lo scorrere del tempo e l'incidenza che questo ha nella percezione del luogo.

Terra e Cielo è l'ultima delle tre opere, posta nella parte più alta del borgo, in Piazza Capitano Massimi. L'opera è concepita per essere installata nell'angolo delimitato a destra da un basso muro, da cui si può vedere la grande vallata, e frontalmente dalla parete esterna tergale del Castello.

E' un'opera ispirata alla Terra, nasce infatti da essa assumendo nella parte iniziale la forma di faglie che emergono dal terreno, si innalzano creando un solido basamento per gli elementi che pian piano proseguono, trasformandosi in condotti sagomati di varie dimensioni. Questi ultimi si inerpicano in alto, si diramano verso il cielo, si frastagliano e, come canne d'organo di varia grandezza, diffondono la musica all'intera area circostante; un riferimento suggestivo al prezioso organo del Bonifazi che si trova nella Collegiata di Santa Maria Assunta (XIII sec.). Questa graduale elevazione della struttura verso l'alto fa sì che essa si distacchi dalla Terra, quindi dalla sua radice o luogo di appartenenza e immanenza e si innalzi verso l'alto, verso il Cielo, verso una dimensione spirituale.

L'opera interagisce con il visitatore quando questi si avvicina ai condotti più sottili e soffia, canta o parla all'interno di essi. L'azione viene rilevata, dà vita ad un evento musicale ma allo stesso tempo viene elaborata, integrata e mutuata nella musica. I timbri seguono la forma plastica, austeri e gravi alla base lungo i suoi elementi si trasformano quasi a divenire un canto corale che si diffonde nello spazio circostante e si libera nell'aria.

Le sue dimensioni a terra sono cm 300 di lunghezza e cm 200 di larghezza, sulla parete si estende in altezza per cm 350 e in larghezza per cm 380. Il materiale scelto per la realizzazione dell'intera opera è l'acciaio corten.

L'incontro con ciascuna delle opere rappresenta un tempo e un luogo di partecipazione creativa. Con la sua presenza e la sua azione il visitatore interagisce con esse determinando una variazione musicale: le opere sono in grado, in modo diverso, di distinguere la posizione, la quantità e la velocità dei gesti tattili o sonori del visitatore. Ogni opera si trasforma nel tempo 'adattandosi' al contesto ambientale" e questo permette di interagire con timbri, movimenti nello spazio e altezze dei suoni, che si rinnovano costantemente, come il tempo e i modi della fruizione.

Gli obiettivi

L'arte, intesa come il prodotto di aspirazioni umane, di espressioni ideali, di azioni in grado di dare forma plastica, musicale, poetica a quei flussi di energia e di materiali che investono la qualità della vita, si alimenta della "coscienza ecologica". Possedere una "coscienza ecologica" significa essere consapevoli, capire i principi complessi che sostengono l'intreccio della vita; solo riferendosi a tale "coscienza" è possibile immaginare un futuro che armonizzi l'uomo con gli altri esseri viventi, con l'ambiente e con la tecnologia.

L'arte ha un ruolo determinante nei processi di condivisione delle conoscenze, di sensibilizzazione verso ciò che è altro da sé e verso l'habitat che influenza i comportamenti e le necessità umane.



La creatività rappresenta, in forme diverse, la naturale attitudine della vita di ognuno e si rivela essenziale per il ruolo che può assumere nella crescita personale e nello sviluppo delle relazioni interpersonali e con l'ambiente. Per questo, la creatività può essere considerata come il mezzo privilegiato che l'artista utilizza per indagare e interpretare la realtà, un'attitudine che diventa un processo spirituale volontario, direzionato, per capire le connessioni intime dei fenomeni, per rendere emergenti all'attenzione del pubblico, quegli aspetti non palesi, quel destino delle cose e degli eventi che possono essere intesi come "anticipazione" o "invenzione del futuro".

Le forme d'arte musicali interattive e adattive, le realizzazioni intermediali, architettoniche e naturalistiche, esercitano uno stimolo multisensoriale ed esortano il fruitore a stabilire una relazione non solo emozionale ma anche speculativa con ciò che gli viene proposto. Si tratta di opere che manifestano, concetti, forme, materiali, modi di fruizione, che, per le loro caratteristiche inconsuete, nuove, stimolano la curiosità, inducono alla riflessione, alla partecipazione attiva e responsabile. Sono opere che svolgono un'azione implicita di prefigurazione del futuro, di correlazione tra fenomeni diversi, apparentemente indipendenti e aleatori, che spingono il fruitore a cercare il nesso, a ipotizzare le possibili condizioni di causa ed effetto, in altre parole, stimolano a riflettere e a mettere in relazione gli accadimenti e le azioni, in apparenza non connessi nel presente, per prevedere o presumere le loro interazioni e conseguenze future.

Il lavoro intende essere una proposta, un esempio evidente di come la creatività artistica interviene nell'immaginario comune, sollecitando la fantasia verso un futuro plausibile e verso nuove forme di relazione tra esseri umani, per il miglioramento della qualità della vita.

Affiancano le due artiste un gruppo di lavoro con competenze interdisciplinari che ha maturato un'ampia esperienza nella realizzazione di forme d'arte integrate: installazioni sonore d'arte interattive, opere scultoreo musicali adattive curate dal Centro Ricerche Musicali. Il CRM è un centro all'avanguardia per la ricerca artistico-scientifica e per la promozione della cultura musicale, fondato nel 1990 a Roma, ove sono state realizzate in forma temporanea e permanente installazioni d'arte per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e archeologico. Per citarne alcune: con la Soprintendenza ai BB.CC di Roma Capitale, la Soprintendenza dei Beni Archeologici di Pompei ed Ercolano.

Tra le installazioni sonore d'arte temporanee sono da ricordare: "Paesaggio sonoro di Roma", Colosseo - Roma 2003; Installazione sonora d'arte in occasione della 1a conferenza euro mediterranea dei Ministri dell'Agricoltura, Gaggiandre - Venezia, 2003; "Teatro Immateriale", in occasione della manifestazione internazionale d'arte e cultura contemporanea ArteScienza, Villa Borghese, Roma 2008; "Una città da ascoltare", eventi ed installazione sonora d'arte in occasione del Summit G8, Caserma della Guardia di Finanza, L'Aquila, 2009; "In a Landscape" installazione sonora d'arte nei giardini della Filarmonica, Roma 2012; "Ludi Multifonici", installazione sonora d'arte nella grande esedra dei Mercati di Traiano, Roma 2015.



Tra le opere scultoreo-musicali adattive esposte in forma temporanea sono da ricordare: Musica in Forma (Lupone-Galizia, 2006) commissionata dall'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado ove è stata presentata in prima assoluta e successivamente al Museo dell'Ara Pacis di Roma, al Museo Nazionale d'Arte Moderna del Cairo; "Ali" (Laura Bianchini) Installazione sonora d'arte interattiva per il Castello Caetani di Trevi nel Lazio, 2013; Oasi installazione d'arte adattiva (Lupone-Galizia, 2014) presentata anche al Museo Tomie Ohtaka di San Paolo Brasile.

Tra le opere scultoreo-musicali e installazioni ambientali permanenti sono da ricordare: "Sorgenti nascoste" (Lupone-Paladino) installazione ambientale sul monte Pizzuto, Solopaca (BN) 2007; Varianti in rame e Varianti in acciaio (Bianchini-Lupone-Galizia) due opere scultoreo-musicali adattive per l'Edificio FG Tecnopolo, Roma 2011; Forme immateriali (Lupone) opera musicale adattiva per le fontane della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma 2015), prima opera musicale ad entrare nella collezione permanente di un Museo; "Gioco delle risonanze" (progetto Lupone-Bianchini) installazione sonora d'arte permanente per la Palestra Grande di Pompei, Scavi di Pompei 2015.

...

LAURA BIANCHINI compositrice – Ideazione, Progetto artistico e realizzazione musicale
LICIA GALIZIA artista visiva – Ideazione e realizzazione del progetto plastico-spaziale

MICHELANGELO LUPONE Ideazione progetto sonologico
EMANUELA MENTUCCIA Progetto esecutivo sculture e progetto d'inserimento paesaggistico
ALESSIO GABRIELE, SILVIA LANZALONE Progetto software di controllo e musicale

Promosso da



In collaborazione con



Trevi nel Lazio

Realizzato da



